

CRITICHE/LOMBARDIA

MILANO

In metrò con Cuocolo/Bosetti
attraverso le viscere della città

UNDERGROUND. Roberta nel metrò. Quindicesima parte di Interior Sites Project, di Renato Cuocolo e Roberta Bosetti. Con Roberta Bosetti e Renato Cuocolo. Prod. Teatro di Dionisio, Torino - Iraa Theatre, Melbourne. FESTIVAL DA VICINO NESSUNO È NORMALE, MILANO - NAPOLI TEATRO FESTIVAL ITALIA.

IN TOURNÉE

«Ricordate, qui non c'è nessuno spettacolo», la voce di Renato Cuocolo mette subito le cose in chiaro nel guidare il gruppo di spettatori all'incontro con *Underground* (il testo è pubblicato su *Hystrio* n. 3.2019). Una ventina di persone munite di cuffie radio-connesse, la voce di uno "spirito guida" a unirle in un viaggio attraverso luoghi di una città non deputati allo spettacolo, nel nostro caso a Milano: "teatro della realtà", perché a prevalere è l'esperienza dello spettatore. Finzione e verità, persona e personaggio si confondono grazie alla performer-guida, Roberta Bosetti.

Il percorso si snoda attraverso le viscere della città, grazie al mezzo principe dell'interconnessione urbana, il metrò. Quante volte al giorno lo usiamo, per muoverci velocemente? Si sa, più la città è estesa, più attraversarla nel sottosuolo è utile e conveniente. Già, in un orientamento pratico all'esistenza il tempo è un valore monetizzabile e tutto si misura in funzione della rapidità ed efficienza dei risultati. Ed è proprio su questo appiglio che *Underground* si appoggia. Riusciamo a pensare a qualcosa di più inutile che sprofondare nel metrò senza un scopo preciso? Perdersi nei suoi incroci, star lì passando da un treno all'altro per ore senza una meta da raggiungere?

Questo uso anti-naturale del mezzo è la chiave di lettura del progetto di Cuocolo/Bosetti, il cui obiettivo non sembra solo una differente percezione della realtà. Qui i luoghi non si vedono. Ciò in cui trascorriamo il tempo è un non-luogo per eccellenza. La città, la "realtà" viva è sopra di noi e pesa. Roberta Bosetti ce la fa solo immaginare, evocandola. Qui i protagonisti siamo noi, i nostri pensieri, le nostre percezioni accompagnate a quelle di Roberta, che vede ed è vista, che guarda ed è guardata da noi, la sua comunità, e dagli altri passeggeri che ci osservano, nemmeno troppo sorpresi. Il risultato è un lavoro di grande coerenza con il progetto di Cuocolo/Bosetti (cfr. il Decalogo del loro teatro sul sito della compagnia) che riesce a essere poetico e antipoetico insieme, che riesce a spostarci dal nostro abituale senza abbandonarlo, a farci affondare in esso restando leggeri. Un po' di salutare vertigine è inevitabile. E meno male. **Ilaria Angelone**



(foto: Luca Del Pia)